

Conferenza al Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni"

IL TERREMOTO DEL 1884 A PALESTRINA

Interessante conferenza, arricchita dalla proiezione di luci di su lavagna luminosa, quella tenuta il 28 marzo scorso, nella sede del Circolo culturale prenestino "R. Simeoni", da Andrea Tertulliani e Sergio Del Mese.

I due geologi, presso l'Istituto Nazionale di Geofisica di Roma, hanno iniziato la conferenza esponendo brevemente ai presenti in cosa consiste il loro lavoro nell'Istituto. L'Istituto di Geofisica fu fondato nel 1936 col compito di svolgere misure e ricerche in campo geofisico e studiarne le applicazioni alle industrie, all'agricoltura, alle comunicazioni, ai lavori pubblici. L'attività forse più conosciuta quella del rilevamento sistematico in Italia dei fenomeni sismici, i terremoti, a mezzo di appositi osservatori sparsi in tutte le regioni. Lo studio dei terremoti di oggi consente di definire correttamente gli effetti dei terremoti del passato e quindi valutarne le dimensioni e l'impatto sul territorio. Dopo ogni terremoto, squadre tecniche specializzate compiono ricognizioni nelle zone interessate e raccolgono dati utilizzabili per la realizzazione di mappe sismiche.

Proprio dallo studio dei terremoti, avvenuti nei secoli passati nel Lazio e soprattutto nella zona tiburtino-prenestina, i due studiosi, durante le loro ricerche presso l'archivio di Stato di Roma, si sono imbattuti in un documento originale che riporta la stima dei danni verificatisi nel comune di Palestrina a seguito del terremoto dei giorni 14 e 17 luglio 1844. Il ritrovamento

è stato considerato di notevole importanza, alla pari di quando un archeologo fa una nuova scoperta. Il documento in questione, infatti, non era stato mai esaminato per studi di rivalutazione della sismicità dell'area prenestina. La stima dei danni, datata 5 agosto 1844, fu eseguita per ordine della Magistratura dal capo mastro muratore Angelo Ferracci e vede coinvolti poco più di 50 edifici del Centro Storico. L'ispezione è un esame accurato, casa per casa, che rileva lo stato dei danni per determinare la spesa occorrente per le riparazioni. Per una corretta localizzazione degli edifici danneggiati e di una possibile identificazione delle famiglie proprietarie, sono stati utilizzati il Catasto Gregoriano del 1819 e lo Stato delle Anime della Cattedrale di S. Agapito. Da una attenta lettura si è evidenziato che gli edifici periziati appartenevano a famiglie nobili o agli ecclesiastici, mentre dalla relazione manca del tutto l'informazione sull'edilizia più povera di Palestrina. Il presidente del Circolo, Peppino Tomassi, che ha collaborato all'individuazione delle case danneggiate, ha potuto rilevare che dell'importo totale dei danni stimati, pari a 3.444 scudi, ben 1.525 erano relativi a chiese e conventi, 497 alle abitazioni dei preti, 1.201 alle abitazioni dei benestanti, 80 al principe Barberini e solo 120 (3,48%) al resto degli abitanti della città.

L'equipe di cui fanno parte i due geologi ha potuto ricostruire la distribuzione dei danni relativi all'evento sismico, che è

stato catalogato con un'intensità del VII grado (molto forte) della scala Mercalli. La distribuzione degli effetti nel tessuto urbano della città è stata poi confrontata con la geologia di Palestrina, mettendo in luce una forte dipendenza della risposta sismica dalla geomorfologia locale. I dati, confermati anche da quelli del terremoto avvenuto sempre a Palestrina nel 1876, hanno permesso agli studiosi "di determinare un quadro ragionevolmente realistico della vulnerabilità sismica della cittadina laziale". I due geologi hanno concluso la loro relazione affermando che un terremoto non può essere evitato anche se ne fosse possibile la previsione, tuttavia i danni provocati possono essere contenuti adottando apposite misure di prevenzione, prima fra tutte la costruzione di edifici in grado di resistere alle massime sollecitazioni telluriche. È a questo scopo che tutti i comuni italiani sono stati classificati per legge in base alla probabilità che in ognuno di essi si possa verificare o meno un terremoto.

I risultati di questo studio sono stati pubblicati, in lingua inglese per gli addetti ai lavori, nel volume 41, ottobre 1998, della rivista *Annali di Geofisica*, dal titolo "Revision of the 1844 Palestrina earthquake following the recovery of an unpublished document". Per farli conoscere ad un più vasto pubblico, essi saranno prossimamente pubblicati in italiano nella "Collana trentapagine" curata dal Circolo "R. Simeoni".

Angelo Pinci



*Sopra: la mappa catastale di Palestrina del 1819.
Sotto: la stima dei danni eseguita da Angelo Ferracci.*

*Ispezione
per la verifica del danno
approssimativamente cagionato
dal Terremoto alle Fabbriche
della Città di Palestrina
nei giorni 11. e 12. Luglio
1844 =*

*eseguita d'ordine dell'Alma e Magistratura
dal Capo e llo Muratore Angelo Ferracci*